
Presentazione

Dopo il primo volume *Brescia nella storiografia degli ultimi quarant'anni*, l'Ateneo – Accademia di Scienze, Lettere ed Arti – presenta il nuovo numero degli *Annali di storia bresciana*, collana concepita come ideale aggiornamento della *Storia di Brescia* promossa da Giovanni Trecani degli Alfieri cinquant'anni orsono.

Con il secondo *Annale*, incentrato su *Moneta, credito e finanza a Brescia. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, l'Ateneo dà avvio a una serie di pubblicazioni monografiche focalizzate su vari aspetti della storia bresciana, dopo il preliminare bilancio storiografico edito nel 2013. La presente miscellanea, frutto di diverse esperienze di ricerca maturate in varie università e accademie italiane, esce per le cure di Maurizio Pegrari, che alla storia del credito ha dedicato – nel corso della sua carriera – numerose e proficue pagine, specie per ciò che concerne la città di Brescia e i suoi istituti caritativo-assistenziali, veri e propri “direttori” della rete finanziaria cittadina in Età moderna.

Partendo dalla produzione monetaria locale nel Medioevo fino ad arrivare alla solidarietà nelle banche bresciane del Novecento, il volume offre nuove e stimolanti letture sulla parabola della storia creditizio-finanziaria di Brescia; letture che non solo illustrano una realtà locale di grande importanza nel contesto economico lombardo-veneto (tanto nell'Età moderna quanto in quella contemporanea), ma che inoltre guardano al caso di Brescia nel quadro del più ampio dibattito storiografico sulle economie urbane italiane ed europee tra il Medioevo e i nostri giorni.

Emerge così, ancora una volta e con maggior definizione, l'immagine di una città fortemente dinamica per ciò che riguarda la circolazione della moneta e dei capitali, quest'ultimi gestiti non esclusivamente da noti enti religiosi, quale la Congrega della Carità Apostolica, ma anche da privati cittadini, che soprattutto durante l'Età moderna mostrarono grande intraprendenza, fino ad affacciarsi sulle più importanti piazze finanziarie internazionali.

Tra ascese, cadute e nuove risalite, gli operatori bresciani si distinsero nel panorama del credito e della finanza per secoli; altamente significative, da questo punto di vista, sono le vicende – contrassegnate da una marcata mobilità sociale – di famiglie conosciute (come i Tosio e i Bonoris) e meno conosciute (come i Polini e i Bucelleni).

Libero comune in principio, città soggetta a Milano prima e a Venezia poi, Brescia non ebbe mai una vera e propria indipendenza relativamente alla gestione del credito. Eppure non poche sono le caratteristiche peculiari della città lombardo-veneta, all'interno della compagine territoriale veneziana e poi italiana, su cui si concentrano i contributi del libro che si va presentando.

Tra XVI e XVII secolo, per portare un esempio significativo, anche a Brescia – non solo quindi a Vicenza o a Verona – i membri del patriziato locale non furono affatto estranei alla mercatura e al mondo del credito, venendo coinvolti in “affari” internazionali che avevano in Venezia il principale, benché non unico, canale di sfogo.

E sempre nel campo del credito Brescia si distinse, sino a tempi recentissimi, rispetto alla maggior parte delle medio-grandi città italiane, grazie sia agli istituti bancari di matrice cattolica – che fecero la parte del leone tra Ottocento e Novecento, tanto a livello locale quanto a livello nazionale – sia alle banche “laiche”, che fossero esse popolari o gestite dall'*élite* cittadina.

I contributi che seguono propongono ai lettori novità derivanti da approfondite ricerche d'archivio e dall'analisi di fonti spesso trascurate dalla precedente storiografia. Senza pretesa di totale esaustività, il secondo *Annale* va a integrare e ad aggiornare una parte della *Storia di Brescia* che era rimasta parzialmente trascurata: quella – tutt'altro che marginale, per la vicenda storica di una città come la nostra – della storia del credito, letta analiticamente come un lungo e significativo percorso.